

FACEBOOK BIPARTISAN

16 febbraio 2009 — pagina 6 sezione: NAPOLI

Si clicca che è una meraviglia ma poi la vetrina di Facebook ti espone al giudizio universale del social network: stai con o contro Bassolino e Iervolino? Inutile buttarla sulla privacy, le norme non riescono più a seguire l'evoluzione tecnologica e - soprattutto - le novità del web. Quando prevale il buonsenso, il ragionamento è automatico: hai deciso di iscriverti ad un circuito che fa della trasparenza e della pubblicità la sua bandiera. Se non vuoi far sapere agli altri i fatti tuoi, tieniti lontano da Facebook, oppure fai molta attenzione a quello scrivi e su cui clicchi. Ho notato che, addirittura, per il recente omicidio del consigliere comunale di Castellammare di Stabia, i giornali hanno analizzato le amicizie e i "gruppi" per tracciare un profilo della personalità dello sventurato Luigi Tommasino (per i profani di internet e dei social network: si possono chiedere, accettare, rifiutare amicizie, iscriversi o meno a gruppi che chiunque può fondare). La domanda è quindi lecita: che valore hanno i clic su FB che, magari di sera, oppure in una mezz'ora di relax hai distrattamente gettato lì per compiacere l'amico virtuale di turno? Come vieni giudicato se ti fa ridere la barzelletta sul premier ma anche quella sul governatore della Campania? Si può essere "amici" "facebookiani" di Leonardo Impegno e Diego Venanzoni ma anche di Fabio Chiosi e Luciano Passariello? E cosa accade se ti "taggano" sia in una foto con il parlamentare Marcello Di Caterina sia in un'immagine con l'assessore Diego Guida? Con i "gruppi", poi, difficile stabilire come comportarsi. L'amico di FB ti propone di iscriverti al gruppo "Sosteniamo Raffaele Cantone" e subito clicchi la conferma. Poi leggi che Cantone potrebbe essere candidato alla presidenza della Provincia e il gruppo si colora politicamente. Il colore va via perché il magistrato annuncia che non accetterà candidature. Ciliegina sulla torta, il napoletanissimo "pare brutto" sulle richieste e proposte di amicizia. Ti arriva il messaggio nel quale ti viene chiesta l'amicizia da parte di Tizio, che è amico (sempre nel senso di FB) di Caio e Sempronio che a loro volta sono già tuoi amici. Che fai, dici no? Pare brutto. Ancora una volta clicchi sulla conferma e dopo qualche giorno viene fuori che Tizio è un camorrista coinvolto in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Immediatamente telefoni a Caio e Sempronio, magari li incontri (per fortuna qualche volta si esce dal virtuale) e chiedi spiegazioni, ma nemmeno loro conoscono Caio. Avevano ricevuto la richiesta di amicizia e, distrattamente, avevano "cliccato di sì". Barack Obama - così si dice - ha utilizzato internet quindi anche FB per diventare presidente degli Stati Uniti. Anche altri utilizzano il web e i social network "professionalmente". Tutto corretto, tutto pienamente legittimo. Ma si può anche rivendicare il diritto di cliccare con leggerezza solo per ritrovare i vecchi amici e svagarsi un po'? Chi si collega a facebook.com vedrà comparire la frase "Facebook ti aiuta a mantenere e condividere i contatti con le persone della tua vita". Non si tratta di voler essere a tutti i costi bipartisan, ma di una sana leggerezza dell'essere. La vita non può essere tutta un clic. Nemmeno un clic bipartisan. S

- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/02/16/facebook-bipartisan.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page